

Rai: 150 milioni in più nel budget per il 2016

LA TV PUBBLICA

ROMA Il governo vuole regalarsi la riforma della Rai prima di Natale. L'obiettivo è incardinarla oggi in aula al Senato, portarla in Aula domani e dunque approvarla in via definitiva. I primi positivi effetti si avvertiranno subito e non riguarderanno i contenuti ma la "sostanza": il budget presentato nell'odierna seduta del cda prevede infatti introiti da canone nel 2016 per circa 1 miliardo e 700 milioni, ovvero circa 150 milioni in più rispetto alla somma incassata dagli abbonati nel 2015. È l'effetto del canone inserito nella bolletta elettrica, meccanismo messo in atto nella legge di Stabilità. Si tratta di una previsione, dovrà superare la prova di fatti, una novità. Limiterà l'evasione che oscilla attualmente intorno al 27% e garantirà

entrate certe. Tanto da far dire al nuovo dg Campo Dall'Orto che ora si punta «all'equilibrio economico ma anche allo sviluppo». Come dire che si volta pagina.

PROPOSTA RESPINTA

Il pagamento del canone come è già stato annunciato verrà spalmato nell'arco di dieci mesi. Sarà il ministero dell'Economia ad anticipare nel 2016 gli stessi introiti dell'anno precedente. Tutto quello che arriverà in più per viale Mazzini sarà guadagnato. Tanto più che nel 2014 accadde esattamente il contrario: fu il governo a "tagliare" 150 milioni alla Rai per finanziare l'aumento degli 80 euro in busta paga.

Ieri sera la seduta della commissione Lavori pubblici del Senato sul ddl è saltata. All'ordine del giorno c'era l'esame degli ultimi 40 emendamenti (nessuno del Pd). Il presidente del gruppo Misto-Sel, Loredana De Petris, aveva chiesto che l'esame fosse completato in commissione. E il presidente dei senatori di FI, Paolo Romani, aveva rilanciato chiedendo che l'approdo del ddl in Aula fosse previsto solo «ove concluso» l'esame in Commissione.

La proposta è stata respinta dall'Aula. Se ci sarà tempo per un'ulteriore convocazione gli emendamenti verranno esaminati oggi, last minute, altrimenti il provvedimento andrà in Aula oggi pomeriggio, dopo l'intervento di Matteo Renzi, ma senza relatore. I vari passaggi e l'intransigenza mostrata dal Pd danno il senso dell'urgenza che la riforma della Rai ha per il governo tanto da premere sull'acceleratore a tavoletta.

Claudio Marincola